



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## Salerno: 4° Congresso di Traumatologia e riabilitazione sportiva organizzato dal Gruppo Forte



Protesi e sport il tema principale del Congresso che avrà luogo presso l'Aula Magna del Grand Hotel Salerno. L'evento, organizzato per il quarto anno consecutivo dal Gruppo Forte, il cui centro rappresenta un punto di riferimento per gli atleti salernitani, si svolgerà nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 settembre.

Il Congresso vedrà protagonisti i principali professionisti del settore dell'Ortopedia e della Riabilitazione della Traumatologia Sportiva, riuniti a Salerno per offrire il loro contributo e la loro esperienza in merito alle varie tematiche che saranno affrontate durante lo svolgimento delle due giornate, incentrate prevalentemente sulla prevenzione e sulla cura dell'artrosi nello sportivo.

L'iniziativa si inserisce nel quadro di attività del Gruppo Forte, sempre attento alla gestione e alla riabilitazione degli atleti professionisti. Dopo la cerimonia di apertura, prevista per le ore 15 di venerdì 13 settembre, si terrà la prima sessione di Economia Sanitaria all'interno della quale, dopo gli interventi tecnici dei relatori delle Università di Salerno e Roma, prevista una tavola rotonda che vedrà partecipare Attilio Bianchi Direttore Generale dell'università di Salerno; Maurizio Bortoletti già Commissario Straordinario ASL Salerno; Mario Morlacco Sub-Commissario alla Sanità della Regione Campania; Raimondo Pasquino già Rettore dell'università di Salerno; Michele Schiano di Visconti Presidente della V Commissione Sanità del Consiglio Regionale della Campania; Antonio Squillante Direttore Generale ASL Salerno.

Il patrocinio delle maggiori Società Scientifiche Nazionale di Ortopedia e Riabilitazione sarà sottolineato dalla presenza di noti ortopedici e fisiatristi italiani ed esperti traumatologi salernitani, specializzati nella cura degli sportivi.

11/09/2013 15.09.55



## **SALERNO - DOMANI CONVEGNO SULL'ECONOMIA SANITARIA**

**Data:** Giovedì, 12 settembre @ 20:45:12 CEST

**Argomento:** Salerno

Al Grand Hotel di Salerno, domani venerdì 13, si terrà all'interno del Congresso Nazionale di Fisioterapia organizzato dal Gruppo Forte di Salerno una sessione di Economia Sanitaria. Parteciperanno i massimi esponenti della governance del sistema sanitario regionale tra cui il Sub Commissario Mario Morlacco, l'On. Raffaele Calabro nella qualità di Consigliere alla sanità del Presidente Caldoro, il Presidente della V Commissione On. Schiano di Visconti, la Prof.ssa Adinolfi Docente Facoltà di Economia di Salerno, il Prof. Ruggeri Docente di Economia Sanitaria alla Cattolica di Roma, il Col. Bortoletti ex Commissario Straordinario dell'Asl Salerno ed in veste di padrone di casa il Direttore Generale dell'Asl Salerno Dr. Antonio Squillante.

Sarà l'occasione per evidenziare le attuali criticità del Sistema Sanitario Regionale alla luce dei nuovi decreti nazionali e regionali e per ricercare soluzioni per una sostenibilità di una sanità efficiente ed efficace, sempre più compressa in termini di finanziamento dallo Stato centrale.

Questo Articolo proviene da Informazione.Campania.it

<http://www.informazione.campania.it/portale/>

L'URL per questa storia è:

<http://www.informazione.campania.it/portale/modules.php?name=News&file=article&sid=93337>

**Sanità**

## Cinque napoletani nel Consiglio superiore

NAPOLI — Sono cinque i rappresentanti della scuola medica napoletana nominati dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin nel nuovo Consiglio Superiore di Sanità. Tra loro, Giuseppe Paolisso, docente di medicina interna e geriatria e preside di Medicina alla Seconda Università di Napoli, e Francesco Rossi, ordinario di farmacologia e rettore dello stesso ateneo. Immunologo della Scuola

di specializzazione in biochimica clinica dell'Università Federico II è invece Corrado Perricone. Ci sono poi due napoletani che ricoprono incarichi apicali in altre regioni: Luigi Chiariello, ordinario di cardiocirurgia all'Università di Roma Tor Vergata; e Giovanni Muto, direttore dell'urologia all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE DI RILANCIO

## Perché i tagli di spesa non sono più rinviabili

di **Alberto Quadrio Curzio**

**I**l presidente Enrico Letta dedica all'economia parte significativa dell'opera di Governo che, date le condizioni politiche, è apprezzabile. È una scelta corretta perché i tenui segnali di ripresa non dicono che siamo fuori dalla crisi, come ha sottolineato il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Infatti ci vorranno anni per riportare l'Italia a tassi di crescita adeguati che molto dipenderanno dalle riforme economiche (partiti permettendo) su due delle quali ci soffermeremo.

**La burocrazia e le semplificazioni.** «Liberi l'Italia dal ricatto della burocrazia», con questa esortazione il direttore di questo giornale Roberto Napolitano ha titolato un editoriale recente rivolgendosi al Presidente Letta. Si traccia un profilo dei vincoli, dei pesi e delle

inefficienze che tengono l'Italia a terra (e spesso sotto terra) impedendole di crescere. Due sono le sue principali spiegazioni: la prima riguarda una macchina della pubblica amministrazione centrale e locale con una burocrazia bloccata da procedure obsolete e bloccante per una inefficienza cronica; l'altra riguarda una classe politica e governativa che non riesce a riformare la pubblica amministrazione della quale spesso è succube essendo priva da un lato delle competenze e della stabilità necessaria per dominare (e quindi per riformare) un apparato legislativo mostruoso e dall'altro della forza per superare corporazioni troppo radicate e protette. Napolitano riconosce che ci sono nella nostra pubblica amministrazione anche capacità di alto livello ma il binomio norme-burocrazia le neutralizza.

La prima domanda è se in ciò ci sia dell'esagerazione. Stando ai dati e ad altre valutazioni la risposta è negativa. La spesa pubblica italiana è di circa 800 miliardi e quindi superiore al 50% del Pil. Ai tempi della spending review (fallita) del Governo Monti si disse che la spesa rivedibile nel medio periodo era di 295 miliardi di cui 80 aggredibili subito. Il ministro Saccomanni ha detto di recente che circa 200 miliardi sono ridimensionabili ma non ha detto come e dove.

Continua > pagina 5

# Perché i tagli di spesa non sono rinviabili

di **Alberto Quadrio Curzio**

> Continua da pagina 1

**A**ltri dicono all'opposto che una spesa pubblica come la nostra, intorno al 50% del Pil, non è abnorme perché la Germania è al 45,3% e la Francia al 55,9%. Purtroppo non è così se si considerano funzioni e rendimenti della spesa pubblica. Un pregevole rapporto di Confcommercio segnala che la nostra spesa pubblica rende in termini di servizi il 15% meno della media delle altre economie avanzate. Spigolando nel citato rapporto si scopre che se la spesa pubblica per abitante degli organi legislativi e esecutivi (nonché attività finanziarie-fiscali, affari esteri) fosse in Italia come quella francese risparmierebbe 16 miliardi e se fosse come quella tedesca ne risparmierebbe 8. Ed

ancora: se il numero di dipendenti pubblici per dirigente fosse come quello tedesco risparmierebbe 3 miliardi all'anno. Pur essendo risorse non risolutive sarebbero importanti se usate a fini produttivi.

**L'impresa e il lavoro.** "Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita" è l'esortazione fatta da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil al Governo. La posizione unitaria di Napolitano, Camusso, Bonanni e Angeletti (ne abbiamo già parlato il 4 settembre) va riletta in termini investimenti-occupazione dove convergono le loro proposte di politiche fiscali e industriali. Saccomanni ha detto che queste proposte mandano un conto, salato, allo Stato. Tentiamo di verificarlo.

Riferiamoci ad un pregevole Rapporto di McKinsey per il quale il crollo degli investi-

menti in Italia tra il 2007 e il 2012 è stato del 6% contro una media del 4% nella Ue a 27 Paesi. Sono circa 90 miliardi di cui solo il 10% riguardano gli investimenti pubblici, per altro già minimi. Il calo degli investimenti è stato il doppio di quello dei consumi ed ha con-

tribuito in modo determinante a una caduta del nostro Pil di quasi il 7% che non ha pari in altri grandi Paesi europei. Anche gli investimenti esteri verso l'Italia hanno subito un crollo dai 32 miliardi del 2007 ai 21 del 2011 passando per un minimo negativo di 7 nel 2008. Per converso gli investimenti in uscita dall'Italia dai 70 miliardi del 2007 sono scesi ai 15 del 2009 risalendo ai 34 nel 2011. La causa è che, nella crisi, l'Italia ha aumentato la pressione fiscale senza compensarla migliorando le condizioni per fare impresa. Così la Banca Mondiale colloca l'Italia nelle graduatorie della facilità di fare impresa al 73° posto su 185 Paesi mentre il Regno Unito è al 7° posto, la Germania al 20°, la Francia al 34°, la Spagna al 44°. Per le imposte siamo addirittura al 131° posto.

**In conclusione.** Sulle mo-

dalità per ridurre la spesa pubblica e la pressione fiscale effettiva, arrivata al 54% del Pil depurato dal sommerso (che incorpora 150 miliardi di imposte evase), si sono scritti trattati. Sono indicazioni importanti per attuare le quali basterebbe buon senso, durata dei Governi e convinzione politica. Perché investimenti e occupazione difficilmente aumenteranno in Italia con un cuneo fiscale e contributivo (tutto incluso) al 53,5% del costo del lavoro a fronte di un a media Ocse del 35,4% e una della Eurozona al 41,9% e con un tasso totale di tassazione sui profitti di 20-30 punti percentuali in media superiore a quello di altri Paesi comparabili. Perciò un taglio selettivo di burocrazia e di spesa pubblica è urgente al fine di consentire un analo-

go taglio di inutili e costosi adempimenti e della tassazione su lavoro e imprese in cambio di investimenti, anche per la crescita dimensionale delle nostre imprese. Altrimenti la tenue ripresa non si tradurrà in vera crescita.

#### **ECESSO DI BUROCRAZIA**

Se il numero di dipendenti per dirigente in Italia fosse come in Germania risparmieremmo tre miliardi all'anno

#### **IMPRESA E LAVORO**

Il crollo degli investimenti ha abbattuto il Pil come in nessun altro Paese europeo. Decisivo trovare le risorse per rilanciare l'industria

PERCHÉ GLI ITALIANI  
TEMONO IL FISCOdi MASSIMO FRACARO  
e NICOLA SALDUTTI

**S** spesso il rapporto tra Fisco e contribuenti assomiglia, per usare una metafora lieve, a un gioco a nascondino.

CONTINUA A PAGINA 52

# Un Fisco giusto a caccia d'evasori ma guai a deprimere i consumi

di MASSIMO FRACARO e NICOLA SALDUTTI

Di tanto in tanto le statistiche svelano la presenza di una figura che negli altri Paesi è decisamente meno conosciuta che da noi: l'evasore totale, che riesce a non lasciare tracce (fiscali) per anni salvo, di tanto in tanto, essere scoperto. Certo, queste sono le eccezioni. Eppure la macchina del Fisco deve tenerne conto. Ma non sempre appare semplice dosare gli sforzi. E colpire nel giusto. L'ultima versione del rapporto fra le tasse e i cittadini è il redditometro, un sistema di verifica che dovrebbe consentire allo Stato d'individuare il divario tra reddito e tenore di vita. Imponibili troppo bassi e spese di lusso (con uno scarto di almeno il 20 per cento) fanno scattare la spia rossa delle verifiche. E proprio in questi giorni sono state preparate le lettere da indirizzare a circa 35 mila contribuenti che hanno superato questa soglia. Si tratta di un campione molto piccolo, pari allo 0,1% del totale.

Eppure qualcosa non va. Anzi, molto non va. A giudicare dai controlli e dalle verifiche (come spiegato ieri sul *Corriere* da Isidoro Trovato), si scopre che in realtà i timori sono molto diffusi anche tra i contribuenti che nulla hanno da temere. Prima l'idea di dover conservare gli scontrini degli acquisti per poter essere in grado di rispondere a eventuali contestazioni (indietro fino al 2009). Poi le complicazioni, sfumate all'ultimo momento, di dover utilizzare le medie Istat per il valore dei consumi. E le incertezze su come saranno considerati gli investimenti importanti (la casa ad esempio)

e le giustificazioni da portare. Un percorso a ostacoli. Ma, al di là dei dettagli, la sensazione è che il rapporto con le tasse (anche per chi ha tutta l'intenzione di rispettare le regole) resti sempre e comunque complicato. O fonte di preoccupazione. Chi non dimentica il tempo nel quale il Fisco arrivò fino a misurare il numero dei tovaglioli per calcolare il reddito presunto dei ristoranti? Certo, la stessa amministrazione ha messo a disposizione dei contribuenti uno strumento, il Redditest, per provare a verificare quale sia la propria condizione. O, come si dice in linguaggio burocratico, la «coerenza» tra le spese e la dichiarazione. Uno sforzo meritevole che però sembra aver avuto un effetto opposto. Eppure solo il buon Fisco fa il buon contribuente. Il Fisco pesante — nelle aliquote — e oppressivo — negli adempimenti e nei controlli — fa il cattivo contribuente. Sta tutta qui la grande sfida che l'amministrazione finanziaria ha deciso di lanciare proprio in questi giorni con l'invio delle prime letterine ai contribuenti pizzicati con il redditometro. La versione originale del provvedimento aveva suscitato molte polemiche perché, con la sua meticolosità nel considerare le spese, e nella sua complessità applicativa, rischiava di spaventare più i contribuenti onesti degli evasori incalliti. La nuova versione — di questo va dato atto all'amministrazione finanziaria — è stata migliorata, anche se presenta ancora alcuni difetti. Alcuni danni, però, sono già stati fatti: perché l'idea che

considerati in perdita solo i bilanci con un «rosso» al di sopra di una certa soglia.

Ma non c'è solo questo nel pacchetto allo studio. Prima di tutto la cornice: i Comuni saranno chiamati a «giustificare» le loro partecipazioni. Dovranno cioè fare un elenco delle politiche pubbliche che vogliono perseguire e poi motivare il ricorso ad una società, possibile solo se non ce ne sono già disponibili sul mercato o nel terzo settore. Una norma di programma che però, insieme alle sanzioni in caso di rosso, potrebbe frenare quell'attivismo che ha portato i Comuni a crearsi le loro società per gli scopi più diversi. Ad oggi i componenti dei consigli d'amministrazione hanno raggiunto quota 24 mila, un dato sottolineato anche dalla Corte dei

conti che ha definito le partecipate il «vero cancro degli enti locali».

In alcuni settori come l'acqua, i trasporti e i rifiuti saranno incentivate le alleanze fra Comuni e l'ambito territoriale ottimale sarà quello delle attuali province. Il pacchetto si aggancia così proprio al disegno di legge per l'abolizione delle Province presentato dallo stesso Delrio, che ieri ha lanciato il federalismo demaniale, con il trasferimento ai Comuni di 20 mila immobili dello Stato per un valore di 2,5 miliardi di euro. Non è una contraddizione. Perché è vero che le Province non ci saranno più come organi politici, con elezioni, assessori e consiglieri. Ma è anche vero che il territorio della provincia con-

sente di ridurre i costi di quei servizi che non possono seguire la regola dell'ognuno per sé.

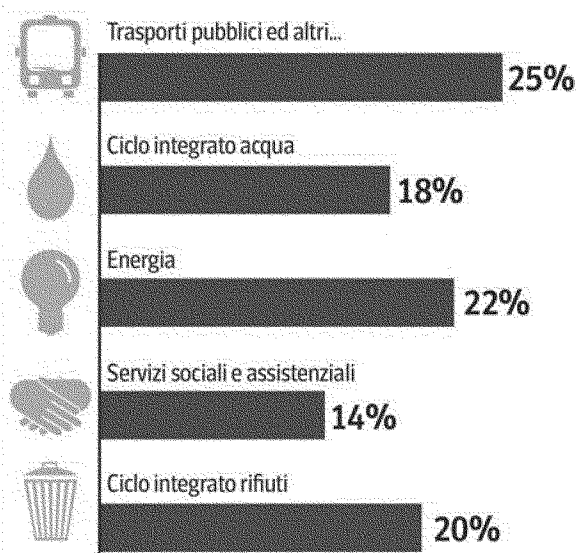
**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

## Scadenze

Entro il 30 settembre le città sotto i 30 mila abitanti dovrebbero cedere le loro partecipazioni

## Il mondo delle municipalizzate

### Numero imprese per Servizi Pubblici Locali

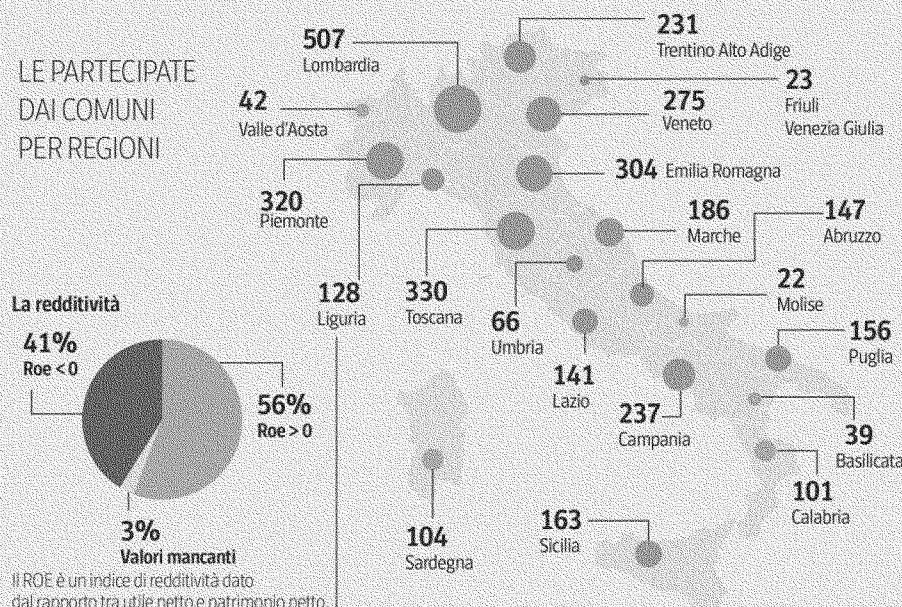


### Il valore delle partecipate

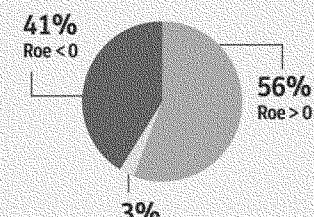
#### Le principali voci di bilancio



### LE PARTECIPATE DAI COMUNI PER REGIONI



#### La redditività



Il ROE è un indice di redditività dato dal rapporto tra utile netto e patrimonio netto



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



● **In città il Commissario europeo per la Salute Tonio Borg**

## Oggi il convegno sulle malattie del fegato

Ieri lungo il corso Garibaldi camper per test gratuiti sulle epatiti oggi dopo i saluti istituzionali, sarà il parlamentare europeo Clemente Mastella ad aprire ufficialmente i lavori del convegno "Epatiti Virali: nuovi scenari per la prevenzione e la cura delle malattie del fegato", in programma presso la sala Auditorium del Museo del Sannio. Un confronto aperto su epidemiologia, cronicità, nuovi modelli di cure, impatto economico e finanziario delle epatiti virali in Europa e nei paesi del Mediterraneo cui prenderanno parte eminenti personalità della medicina sul piano internazionale.

Tra questi Giovanni Battista Gaeta (professore di Malattie Infettive presso la Seconda Università di Napoli), Ferruccio Bonino (ordinario di Gastroenterologia presso l'Università di Pisa nonché presidente della Fondazione Italiana per la Ricerca in Epatologia FIRE), Nicola Caporaso (professore di Gastroenterologia presso la Seconda Università di Napoli e membro del

Consiglio di Amministrazione della Fondazione Italiana per la Ricerca in Epatologia FIRE), Paolo Caraceni (ordinario di Medicina Interna presso l'Università di Bologna e segretario dell'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato AISF), Francesco Mennini (professore di Economia Sanitaria presso l'Università di Tor Vergata, Roma). A costoro si aggiungeranno Giuseppe Ruocco (Direttore Generale del Dipartimento Prevenzione del Ministero della Salute) e il Commissario Europeo per la Salute e la Politica dei consumatori Tonio Borg, che illustrerà i nuovi progetti che l'Unione Europea sta per mettere in campo in ordine alle Patologie del Fegato.

I lavori della conferenza, organizzata dall'agenzia di comunicazione Bold/Ad di Milano col contributo di "Gilead Sciences" e la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera "Rummo", si chiuderanno entro le 13.



## Cardiologia

Stamane al Grand Hotel Excelsior prende il via la due giorni sul tema «La cardiologia interventistica per il cardiologo clinico» organizzata dalla Cardiologia interventistica Sud.

**Grand Hotel Excelsior, via Partenope, oggi e domani, dalle 8.30**

La salute, i disagi Caos al Vecchio Pellegrini

## Pronto soccorso slalom tra i lavori barelle a rischio



Vecchio Pellegrini Caos e disagi per i lavori

### Sindacati all'attacco: non c'è alcuna tutela per dipendenti e pazienti

Melina Chiapparino

Ripartono i lavori di restyling al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini ma i sindacati puntano il dito sui problemi causati dalla presenza dei cantieri. Dopo un'interruzione dei lavori di quasi 90 giorni, dai primi del mese sono stati riavviati gli interventi di ristrutturazione risalenti all'approvazione di un progetto del 2004, eppure la lista dei disagi imputata agli allestimenti delle aree cantierizzate è lunga.

«L'accesso al presidio è stato stravolto creando problemi di funzionalità e di ingresso al pronto soccorso - affermano Luigi Brancaccio e Armando Angelini, rappresentanti Cgil - per entrare bisogna attraversare il cortile del presidio dove c'è traffico di auto e pedoni e una volta caricato il paziente in barella, si accede tramite una rampa molto ripida in un corridoio ospedaliero dove c'è l'ufficio Cup del presidio e la sala di attesa della Rianimazione, quindi i barellieri fanno una specie di gimcana tra pazienti, visitatori e medici per giungere poi al Pronto Soccorso».

Nei fatti, l'assetto del presidio è stato trasformato per consentire il restyling del vecchio ingresso al Pronto Soccorso, così che non è più possibile accedervi appena entrati nel cortiletto antistante l'ospedale ma bisogna raggiungere una rampa allestita all'interno del cortile e, successivamente, trasportare il paziente attraverso il corridoio su cui affacciano l'ufficio per le prenotazioni e la rianimazione. «I lavori sono necessari ma l'allestimento dei cantieri non è stato compiuto tutelando i lavoratori e i pazienti, né limitando i disagi per gli operatori - insistono Antonio Garofalo del sindacato Fsi e Antonio Ruggiano della Fials - di fatti non è stato attivato il montacarichi ormai

fuoriuso cosicché l'unico modo per trasportare i pazienti è tramite rampa, il percorso di emergenza è stato allestito con una seconda rampa piena di spigolature che non è dotata neanche di copertura e alle prime piogge sarà impossibile utilizzarla, l'ascensore che mette in comunicazione il Pronto soccorso con il piano di sotto della Rianimazione si blocca spesso per le porte che non si chiudono e anche in quel caso, l'ascensore è l'unico modo per accedere ai due reparti di emergenza fatta eccezione per delle rampe di scale ordinarie su cui non si possono trasportare barelle».

Il montacarichi doveva essere pronto entro il 14 giugno e proprio il blocco dell'ascensore, due settimane fa, scatenò la rabbia di alcuni parenti di un malato in barella che hanno distrutto tutte le porte dei bagni della Rianimazione. Oggi l'ascensore funziona ma le porte se non accompagnate non si chiudono come dovrebbero. Le accuse dei sindacati si riferiscono a «perplexità sulla logistica di rampe e accessi, agli spazi ridotti del cortile, alla difficoltà dei mezzi di soccorso per far manovra di inversione ed alla totale assenza di comunicazione sui tempi degli interventi» secondo quanto riportato in una nota sottoscritta da Cgil, Cisl, Fials,

Uil e Fsi.

«Sicuramente esistono delle criticità, tra cui la mancata copertura della rampa d'emergenza - dichiara Vittorio Helzel, primario del Pronto Soccorso - ma secondo quanto annunciato dai tecnici tra 20 giorni sarà ripristinato l'ingresso principale con 2 ascensori funzionanti, differenziati in base alla gravità dei codici in arrivo e vie preferenziali per accedere alla Radiologia e ai reparti con percorsi dedicati esclusivamente all'utenza ospedaliera». «Nonostante le difficoltà all'interno del Pronto Soccorso si lavora a pieno ritmo e garantendo il massimo dell'assistenza - conclude Helzel - abbiamo avuto un incremento di barellieri e medici ed attendiamo l'arrivo di infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **Sanità** Ad agosto la denuncia dello stop forzato alla quale si unì quella della mancanza di aria condizionata nel reparto di ginecologia

## San Giovanni Bosco, riparati 4 dei 7 ascensori

«Dopo mesi di battaglie - raccontano il rappresentante dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli della Radiazza - finalmente sono stati aggiustati almeno 4 dei 7 ascensori dell'ospedale San Giovanni Bosco». Fino alla settimana scorsa solo uno era funzionante ed al suo interno venivano trasportati non solo i pazienti ma anche i rifiuti o i medicinali.

«Restiamo in attesa di sapere quando saranno aggiustati gli ultimi 3 ascensori e quando nel re-

parto di ostetricia e ginecologia che si trova all'ultimo piano sarà ripristinato il sistema di aria condizionata». «Sul piazzale dell'ospedale - denuncia Enrico Alfieri, presidente dell'associazione di quartiere la Fenice divenuto da poco nonno e che ha vissuto personalmente tutte i disagi e le assurdità dell'ospedale organizzando così una protesta contro la Asl - hanno ammoniti rifiuti per una mini discarica volante con tanto di copertoni. Questo ospedale è in condizioni indegne nonostante i grandi sforzi del personale medico. Per ottenere che aggiustassero gli ascensori abbiamo dovuto affrontare un "corpo a corpo" con la Asl per mesi adesso cosa dovremo fare per liberare l'ospedale dai rifiuti?».

Una domanda che raccoglie altri interrogativi già posti alle alte sfere sanitarie ma con risultati quasi nulli. La mancanza di aria condizionata nel reparto di ginecologia, infatti, era stata segnalata ampiamente ad inizio del mese di agosto e puntualmente riportata all'Asl di competenza.

«Nell'ospedale si muore letteralmente dal caldo e molte persone hanno continui collassi. I bambini non dovrebbero nascere in queste condizioni - avevano detto i diretti interessati- Molti nascituri nel periodo di degenza nell'ospedale sono molto arrosati per il gran caldo, le mamme stremate dal parto hanno difficoltà anche ad allattare. È veramente assurdo e crudele far rimanere in stanze caldissime le famiglie con i loro neonati». «Nonostante le oggettive difficoltà ed i grandi disagi che abbiamo sofferto con mia moglie e mia figlia - racconta l'avvocato Lello Caiazza lasciando l'ospedale - non posso che ringraziare il personale medico che si fa in 4 e soffre con l'utenza questi assurdi disagi. Spero che chi di dovere si renda conto che far rimanere per diversi giorni dei neonati con le loro mamme in stanze incandescenti è pericoloso per la salute oltre che disumano».

Il primo passo è stato fatto con la riparazione di alcuni ascensori. Adesso si aspetta il resto.

Il caso Illegittima la delibera di chiusura

# Caos sanità Il Tar ordina: riaprire i Psaut



I ricorrenti: «Accentrare svuoterebbe la funzione delle strutture pubbliche»

**Domenico Maglione**

«Riaprite i Psaut: è illegittima la chiusura dei centri di Arzano, Marano, Vaccaro, Afragola e Ischia». Il Tar - Sezione I, presidente, Cesare Mastrocola - ha annullato la delibera 881 (30/10/2012) dell'Asl Napoli 2 Nord, con cui venivano delocalizzate le strutture, aperte al pubblico 24 ore al giorno tutto l'anno, che espletavano attività d'osservazione medica breve e di piccola chirurgia. «Il loro accentramento presso il Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri di Frattamaggiore, Giugliano, Pozzuoli e Ischia, ha svuotato di fatto la loro funzione e realizzato una larvata, ma sostanziale, soppressione», si legge nella sentenza depositata in segreteria. Il provvedimento dell'Asl Napoli 2 Nord doveva essere necessariamente preceduto, spiegano i giudici, dalla redazione del piano attuativo aziendale, da sottoporre poi alla verifica di conformità e all'approvazione del Commissario ad acta.

Il ricorso contro l'atto della «Napoli 2 Nord» fu proposto dall'U.m.u.s. (Unione

medici unità sanitaria), in persona del legale rappresentante Francesco Veniero, e dall'E.C.O., un'associazione della fascia costiera, rappresentata da Lucia De Cicco. «Ritenevamo si trattasse di un provvedimento illegittimo - dicono Gennaro Bassano e Giampiero Scognamiglio, rispettivamente rappresentante regionale e aziendale dell'Umus - si trattava di una delibera controversa che ha inciso sull'organizzazione della rete dell'emergenza sanitaria, privando alcuni comuni del preesistente presidio per i casi di urgenza terapeutica e determinando il trasferimento dei medici presso i pronto soccorso dei presidi ospedalieri aziendali». La sentenza verrà notificata a breve all'Asl di Pozzuoli dall'avvocato Michele Romaniello, che ha difeso le associazioni. Il legale, che aveva denunciato la violazione e la falsa applicazione anche di alcune deliberazioni della Giunta regionale nonché del Commissario ad acta per la prosecuzione del

piano di rientro del settore sanitario, ha ottenuto l'approvazione dei giudici di tutte le sue richieste. «Ho evidenziato l'eccesso di potere per sviamento, insussistenza dei presupposti, contraddittorietà e illogicità del provvedimento», dice l'avvocato Romaniello.

Il Direttore Generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Giuseppe Ferraro, all'epoca ten-

tò di giustificare il provvedimento sottolineando anche il divieto di reclutare personale medico, infermieristico ed ausiliario che «genera gravi disagi nella funzionalità degli ospedali ed in particolare nei servizi di pronto soccorso con la conseguente necessità di intervenire sul modello organizzativo, per evitare seri pericoli nel funzionamento dei servizi di emergenza». I vertici dell'Asl ipotizzarono che la delocalizzazione dei Psaut lasciasse in ogni caso inalterato il complesso delle prestazioni all'utenza. L'opportunità di razionalizzare le attività di emergenza-urgenza, per un migliore utilizzo del personale, funzionale ai servizi da erogare in termini quali-quantitativi, fu motivata oltre che da un rinnovato assetto organizzativo aziendale anche «dal rispetto della legislazione regionale vigente». Una tesi però ora smentita dai giudici del Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Frattamaggiore  
Formazione  
per operatori  
psico-sociali**

Due giorni di formazione, gratuita, per operatori sociali e sanitari, per creare un gruppo di «auto mutuo aiuto» a supporto delle famiglie con congiunti affetti da disagi psichici. Il progetto rientra nell'ambito dell'iniziativa «caregiver - sostegno alla famiglia», voluto dalla Regione. Sono già attivi, nei comuni dell'Asl Napoli 2 Nord, 4 sportelli ascolto.

**I motivi**  
Per l'Asl delocalizzare lasciava inalterate le prestazioni tesi smentite dai giudici

Il servizio adibito alla raccolta, l'analisi e l'interpretazione dei dati degli ammalati di cancro è in stand by

# A Giugliano il registro tumori è fermo

*Nasce l'Osservatorio ministeriale per il contrasto ai roghi tossici*

**GIUGLIANO (cp)** - Il registro-tumori in Campania (cardine per una lotta concreta contro il cancro, previsto e attuato praticamente in tutte le regioni del Paese) ha visto la luce solo poco tempo fa. Anche a Giugliano è stato istituito ma, diciamo così, è ancora al palo, fermo. In stand by. Eppure su questa terra i funerali che si celebrano sono davvero troppi, soprattutto per cause oncologiche. Le denunce del Coordinamento comitati fuochi, vale a dire uomini, donne e bambini, arrivano da anni. Fino a poco tempo fa, tuttavia, sono rimaste inascoltate. Chi vive nella Terra dei Fuochi, in quella porzione del territorio che abbraccia la parte nord di Napoli e l'alto Casertano (un bacino di oltre due milioni di persone) ha visto negato per anni il proprio diritto naturale a non aver paura dell'aria, dell'acqua, del cibo. Chi vive su quella terra vorrebbe che il suo destino non fosse quello *imposto* delle ecomafie. Eppure di ossimori continuano a palesarsi. Se infatti da una parte si parla di bonifiche, dall'altra si firmano le autorizzazioni alla costruzione di un termovalorizzatore. Argomentazioni, entrambe, che non reggono. Secondo l'istituto superiore di Sanità, infatti, il livello di

inquinamento, nella zona dell'ex Resit, avrebbe oramai compromesso il territorio in maniera irrimediabile. Non solo la terra, ma anche l'acqua risulta contaminata. E così l'aria. *"Realisticamente la bonifica appare impossibile"* ha affermato il commissario di governo, **Mario De Biase**. Una frase che certo non può dare speranza a chi, su quelle terre ci abita, ci lavora e fa crescere i propri figli. un territorio morto e senza scampo, così come appena qualche giorno fa aveva affermato il collaboratore di giustizia **Carmin Schiavone**. Intanto il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, **Nunzia De Girolamo**, ha inviato al Ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, e al ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, **Andrea Orlando**, una lettera per informarli della costituzione di un 'Osservatorio' che ha il compito di definire gli indirizzi operativi e strategici più efficaci

per contrastare concretamente il fenomeno dei roghi tossici che ha interessato di recente il territorio campano. Il ministro De Girolamo chiede ai ministri Lorenzin e Orlando di confermare la loro disponibilità alla prima riunione dell'Osservatorio che si terrà nei prossimi giorni presso la sede del Dicastero delle politiche agricole. L'Osservatorio, presieduto dal ministro De Girolamo e composto da rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, avrà il compito di identificare le modalità più opportune e tempestive per un monitoraggio continuo del territorio e per la predisposizione dei necessari interventi di bonifica, con particolare riferimento alle aree con vocazione agricola, prevedendo anche l'avvio di un censimento dei pozzi irrigui contaminati, la verifica delle falde acquifere di riferimento e la costituzione di 'zone no food'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MONITORAGGIO

L'Osservatorio avrà il compito di identificare le modalità più opportune e tempestive per un monitoraggio continuo del territorio e per la predisposizione dei necessari interventi di bonifica, soprattutto le aree a vocazione agricola

Dopo lo stop alla chiusura l'Asl presenterà una memoria nell'udienza davanti al Consiglio di Stato

**LUCA MARRAZZO**  
AGROPOLI

# Agropoli, Pronto soccorso operativo fino a giovedì 26

Squillante: "Si prenda una decisione, così solo confusione"

"Bisogna prendere una decisione così si crea confusione", il manager dell'Antonio Squillante, lamenta così la decisione del Consiglio di Stato di frenare sul provvedimento adottato in precedenza questa estate sul processo di riconversione dell'ospedale di Agropoli. Su iniziativa del Comune cileni i giudici di Palazzo Squillante hanno rinviato il tutto al 26 settembre, perché è stata richiesta un'ulteriore revisione del provvedimento dal momento che con il decreto 82 sono sorte novità in materia sanitaria che i giudici, a parere del Comune, dovranno valutare.

Da via Nizza, sede dell'Azienda Sanitaria Locale Salerno, verrà prodotta una memoria in merito per far valere le ragioni dell'Asl. "L'istanza presenta contenuti che noi non conosciamo e avremo i nostri chiarimenti", ha dichiarato Squillante.

"Ritengo comunque che, il Consiglio di Stato sentendo le nostre ragioni, con quelle della Regione, non dovrebbero esserci problemi sull'applicazione del decreto 49. In questo modo di creare solo dubbi e confusione. - lamenta Squillante, - Se avessimo potuto agire per tempo avremmo dato una risposta sanitaria per tempo, è poco piacevole in termini di certezza del fare.



Ma qui viaggiamo in tempi latino-americani e non europei. Una decisione si deve prendere. Noi ci atterremo a quanto disporranno i giudici".

Ma anche l'amministrazione comunale non ha intenzione di recedere dalla

volontà di operare fino a quando necessario per evitare la chiusura del nosocomio che serve il vasto comprensorio a sud di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@Metropolis\_Web



**Ospedale** L'azienda ospedaliera Ruggi d'Aragona

## La sanità

# Manager Ruggi fumata bianca il 25 ottobre

**Simona Paolillo**

Fumata nera per la seconda seduta dei saggi ma la commissione assicura che c'è uno sprint nelle procedure. La nomina del direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona è ancora legata alla burocrazia della commissione di esperti del mondo accademico e sanitario. Ieri i membri della commissione dei saggi accompagnati dalla segreteria tecnica, si sono riuniti per esaminare ancora una volta l'iter procedurale.

Messo a punto il cronoprogramma e si stima che in sei sedute si possa avere la cinquina di nomi. A Palazzo Santa Lucia credono che per il 25 ottobre si possa avere già la rosa dei nomi. Adesso tocca setacciare i curriculum vitae dei cinquanta candidati. La commissione guidata da Giovanni Basso si dà un'accelerata ed entro un mese conta di poter dare al governatore Caldoro l'elenco dei candidati prescelto. Il prossimo appuntamento è quindi per la settimana prossima. Martedì nuova riunione. Bocche cucite sul totonomina anche se restano favoriti i nomi di Elvira Lenzi e Albino D'Ascoli. Cala l'attenzione su Federico Pagano e Virginia Scafarto, sicuramente conoscitori del sistema sanitario locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA